

# “Mio figlio è morto, non patteggi”

Appello della madre all'automobilista: così lo uccide due volte

TIZIANA DE GIORGIO

QUELLA sera non riusciva nemmeno a guardarlo, Andrea, disteso sull'asfalto. Mentre i medici cercavano inutilmente di rianimarlo, lei aveva lo sguardo fisso sulla Citroen che l'aveva centrato a tutta velocità mentre usciva dall'oratorio, facendolo volare per trentametri: su quella macchina vedeva l'impronta di suo figlio, tanto era stato forte l'impatto. Così, a una settimana dal rinvio a giudizio per omicidio colposo dell'uomo che lo scorso 29 gennaio ha travolto e ucciso, a Peschiera Borromeo, un ragazzino di 15 anni, la mamma si rivolge direttamente all'omicida: «La prego signor C. A. non patteggi. Lo ucciderete per la seconda volta».

La lettera, la signora Elisabetta Cipollotti, l'ha inviata ieri mattina e scritta in una delle tante notti insonni, in cui ripercorre, quasi ossessivamente, quel sabato maledetto: Andrea, il suo fratello gemello Christian e un amico imboccano la strada di casa dopo aver passato un intero pomeriggio giocando al ping pong dell'oratorio. Sono le sei e mezza, i tre adolescenti aspettano che scatti il verde prima di attraversare la Vecchia Paulese, in pieno centro abitato, quando una Citroen piomba a tutta velocità

**Andrea è stato travolto da una vettura a forte velocità mentre usciva dall'oratorio**

**LA TRAGEDIA**

Andrea, 15 anni, la vittima del dramma di Peschiera è il luogo dove il giovane è stato travolto il 29 gennaio



**Il caso**

SANDRO DE RICCARDIS

I FIORI appesi al palo vibrano come un monito inascoltato a ogni auto che sfreccia nei cinquecento metri tra piazzale Dateo e piazzale Susa. Nelle due cor-

Nel rettilineo troppi parcheggi a uscita cieca e auto a tutta velocità: macchine nelle vetrine, pali divelti

## Quei cinquecento metri di paura protestano i residenti di corso Plebisciti

sie di asfalto di corso Plebisciti, gli automobilisti spingono sull'acceleratore senza trovare ostacoli, e quando ne trovano uno è il muso sporgente di una macchina che sbucca dalle strade che tagliano il corso. E per evitarne una ap-

parsa all'improvviso succedono incidenti, carambole di veicoli che si fermano su altri parcheggiati, sui pali della luce, direttamente nei portoni. Così qualche anno fa morì un motociclista all'angolo con via Cicognara, nel

punto dove da allora c'è sempre il mazzo di fiori. Così capita ancora oggi: un'auto è finita nella vetrina di una banca per evitare un'altra una settimana fa; una Mercedes ha sradicato il palo di un lampione, a fine marzo, lasciandolo sbi-

lenco contro il portone del palazzo all'8. «Se qualcuno fosse uscito dal portone, sarebbe morto schiacciato», dicono nella via.

I residenti di questi cinquecento metri hanno raccolto decine di firme spedite in assessorato, hanno scritto ai vigili e al sindaco Moratti, ma non è servito a ridurre la corsa delle auto. Ad aggravare anzi i problemi, c'è stato l'enorme afflusso di traffico per la vicinanza della fermata del passante di piazzale Dateo, che ha lentamente trasformato la pista ciclabile tra le due carreggiate

**Nella lettera rabbia e dolore: “Lei con la sua famiglia aveva fretta, io ora non vivo più”**

su Andrea De Nando, probabilmente dopo un sorpasso azzardato, uccidendolo davanti agli occhi del fratello.

«Io non l'ho mai conosciuta personalmente — scrive la signora Elisabetta — quella sera, quando ormai il mio bambino era già senza vita, travolto dalla sua vettura, probabilmente lei, insieme alla sua famiglia, si era blindato in macchina. Vedevo in lontananza le sembianze di sua moglie e dei suoi bimbi e non mi sono avvicinata, per evitare azioni inconsulte». Ma a distanza di cento giorni dalla morte del ragazzo — studente del secondo anno del liceo scientifico, dagli occhi azzurrissimi e un fisico da calciatore, la sua grande passione — all'idea che l'uomo che gli ha portato via una parte di vita possa ricevere uno sconto della pena, chiedendo il patteggiamento, Elisabetta ha deciso di rompere il silenzio. Perché «quella sera lei aveva fretta — scrive all'omicida, che viaggiava a più di 90 chilometri all'ora in una strada dove il limite è di 50 — e io ho perso un figlio. Cerco il suo odore negli armadi, fra quegli abiti sporchi che non ho mai lavato». Vuole assistere a un processo, Elisabetta. Che insieme all'Associazione vittime della strada chiedeva che venga modificato il codice penale, e venga abolito questo tipo di sconto per chi commette un omicidio alla guida. «Per noi che abbiamo subito un lutto del genere, con un figlio massacrato sull'asfalto — si racconta ancora la mamma — chiedere un compromesso con la legge significa ammazzare per la seconda volta».

## Formazione professionale:

- Somministrazione e Commercio di Alimenti e Bevande (EX REC - SAB) 130 ore
- Addetto ai Servizi di Controllo (EX Buttafuori)
- ASA, OSS, Riqualfica da ASA in OSS
- Agente Immobiliare 220 ore
- Agente di Commercio 130 ore
- Mediatore Civile 54 ore

Corsi di sicurezza:

ANTINCENDIO,  
PRIMO SOCCORSO, RSPP, RLS

Corsi HACCP 4 ore

**Iscriviti subito!**

**Centro di Formazione Professionale**

Via Oglio 1 – Milano MM Gialla Brenta

Tel. 02.2891586

info@studiosannino.it - www.studiosannino.it



**La richiesta di dossi e segnali di pericolo si scontra con l'inerzia della burocrazia**

**PARCHEGGI**

Ad aggravare i rischi fra piazzale Dateo e piazzale Susa è il numero di auto anche sulla ciclabile



**Statale 36**

**Rifiuti in cantiere stop ai lavori**

NUOVO intoppo nel cantiere per il tunnel di viale Lombardia della statale 36, che dovrebbe fluidificare l'attraversamento di Monza ma sta trasformando in un calvario il periodo dei lavori: l'Anas ha comunicato di aver trovato in corrispondenza di via Monte Ceneri una discarica durante uno degli scavi. L'Arpa ha verificato trattarsi di uno strato profondo 4 metri (lungo 50 e largo 2) di laterizi e altro materiale di risulta versato a riempimento di lavori fognari. L'area andrà bonificata e per la parte del cantiere interessata scatteranno quindi ulteriori ritardi.

nell'unico parcheggio gratuito della zona. Due file di macchine per lato a soffocare i ciclisti, una sorta di parcheggio d'interscambio — in assenza di meglio — per chi arriva da fuori città e prende la metropolitana.

I cittadini hanno chiesto i dossi per rallentare il traffico, ma il Comune ha risposto che avrebbero danneggiato i mezzi dell'Atm. Hanno scritto al Consiglio di zona per scoprire che la strada cade al confine tra la zona 3 e la 4 e che questo aumenta lentezze ed eterni scaricabarile. «Basterebbe mettere più segnaletica e dei lampeggianti — dice un condomino del palazzo all'8 — per rendere più sicuri gli attraversamenti pedonali. Lavori di piccola entità, che darebbero serenità alle famiglie dei bambini che vanno a scuola». Invece il traffico scorre senza limiti. Alle 8 da piazzale Susa verso il centro, al pomeriggio da piazzale Dateo verso la periferia. Mettendo in difficoltà non solo i pedoni, ma anche chi decide di usare la bicicletta e sulla ciclabile rischia di trovarsi all'improvviso un'auto che sbucca dalla fila di quelle parcheggiate.